

GL \*LRYHGu JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>INFRASTRUTTURE PIANO DI OPERE CANTIERABILI DA SUBITO (G.Santilli)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
4	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>ALLARGARE L'ECOBONUS A HOTEL E SECONDE CASE PRIORITA' DI MAGGIORANZA (M.Mobili/M.Rogari)</i>	5
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>PER IL FONDO PERDUTO DOMANDA SEMPLIFICATA (G.Parente/M.Prioschi)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
26	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>SPECIALIZZAZIONI FORENSI, ASSOCIAZIONI IN ALLARME (G.Negri)</i>	8
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>PROFESSIONI, OGGI LA PROTESTA (P.Maciocchi)</i>	9
37	Corriere della Sera	04/06/2020	<i>PROFESSIONISTI, DAGLI STATI GENERALI DIECI PROPOSTE PER LA RIPRESA (I.Trovato)</i>	10
1+27	Italia Oggi	04/06/2020	<i>IN DUE ANNI IL VALORE AGGIUNTO DELLE PROFESSIONI RIDOTTO DEL 21% (M.Damiani)</i>	11
<b>Rubrica Estero</b>				
1	Italia Oggi	04/06/2020	<i>PER IL FUTURO CANCELLIERE SE LA GERMANIA NON AIUTA L'ITALIA ANCHE LA UE E' FALLITA</i>	14

**Infrastrutture****Un piano di opere cantierabili da subito**

Giorgio Santilli — a pag. 2

**Cantieri, opere veloci da 77 miliardi****Def infrastrutture al Cdm.** Nel piano da 196 miliardi priorità a grandi opere in corso e manutenzioni subito attivabili**Di semplificazioni.** La sburocraizzazione resta la partita decisiva per il premier, la maggioranza resta divisa**Giorgio Santilli**

ROMA

È pronto il piano del governo per le infrastrutture, 196,5 miliardi di cui 129,6 già disponibili e 66,9 da trovare, anche con la candidatura al Recovery Plan. È il piano ufficiale, quello messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e contenuto nell'allegato al Def, oltre 300 pagine che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri in questi giorni, insieme al Piano nazionale delle riforme.

La sfida politica del piano è riportare una maggiore concordia nella maggioranza, definendo un quadro intelligente e realistico di opere prioritarie condivise, in un tema, quello dei cantieri, che oggi è fra i più divisivi all'interno della maggioranza. A dividere è soprattutto il nodo di come accelerare le opere, quindi quali norme inserire nel prossimo decreto semplificazioni: da una parte la ricetta radicale, modello Genova, di Palazzo Chigi, M5s e Italia Viva con commissari e una sostanziale sospensione del codice appalti; dall'altra il Pd, niente affatto convinto che miliardi di opere affidate senza gara siano la soluzione giusta per risolvere i problemi del Paese e tutelare la trasparenza.

Delle procedure e del decreto semplificazioni – da cui dipende gran parte della capacità di sburocraizzazione su cui scommette il premier Conte – l'allegato Infrastrutture al

Def non si occupa. Definisce invece le opere da fare indicando le priorità in due tempi: quelle immediate e quelle in un orizzonte decennale.

Si prova a ripartire da qui e non a caso la parte più interessante del piano è proprio quella delle opere del primo tempo: interventi (anche grandi) già in corso da accelerare e le piccole opere di manutenzione e innovazione tecnologica che si prestano a essere avviate e realizzate subito. Pesa per la metà del piano, 95,6 miliardi di cui 77,4 già disponibili. Questi 77,4 miliardi (di cui circa 40 di investimenti in corso) sono il cuore della politica di rilancio dei cantieri perché non hanno bisogno di progetti e autorizzazioni, le due fasi che fanno perdere anche 7-8 anni nella messa in moto delle opere. Se si riuscirà a spendere in fretta e a investire la curva degli investimenti sarà per queste opere, manutenzioni su rete stradale, ferroviaria, ponti, viadotti, porti, incentivi alla logistica, acquisto di veicoli per le metropolitane, tecnologie di fluidificazione per ferrovie, trasporti locali, strade. Almeno su questi lavori dovrebbe essere più facile anche trovare un'intesa nella maggioranza.

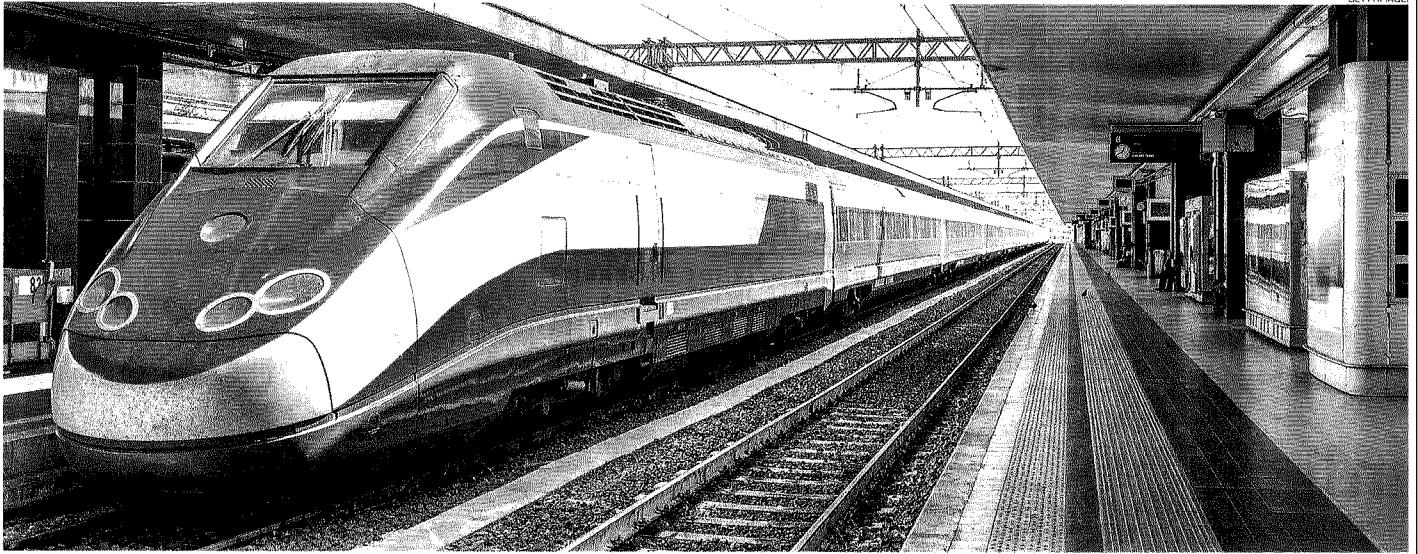
A questi interventi vanno aggiunti 6,3 miliardi che la ministra Paola De Micheli e la struttura di missione del ministero guidata da Giuseppe Catalano hanno «messo a terra» o recuperato nelle pieghe del bilancio ministeriale per finanziare interventi subito cantierabili come metropolitane (1,3 miliardi), le Olimpiadi 2026 (1 miliardo), infrastrutture portuali

(quasi 800 milioni), ciclovie nazionali (580 milioni).

C'è poi il secondo tempo, quello lungo, decennale cui si è riferito ieri anche il premier parlando della rete Alta velocità che deve arrivare al Sud e non deve escludere nessuno. Oltre ad accelerare i grandi interventi in corso - Brennero, terzo valico, Adriatica, Av Brescia-Padova, Napoli-Bari - si tratta di progettare e avviare la velocizzazione (parliamo spesso di linee a 200 km/h) per tratte come la Salerno-Reggio Calabria, la Salerno-Potenza-Taranto, la Taranto-Reggio Calabria, la Roma-Ancona, la Roma-Pescara, la Pisa-Genova-Ventimiglia. L'allegato al Def non fa nessun riferimento al Ponte sullo Stretto di cui in questi giorni si è tornato a parlare, per altro senza una direzione chiara.

Resta il nodo delle semplificazioni su cui un confronto più serrato comincerà nelle prossime ore. Un tentativo di mediazione l'ha messo sul tavolo l'Anac: utilizzare le corsie di emergenza consentite dal codice appalti per affidamenti senza gara. Ma il vero nodo è nel taglio ai tempi di autorizzazione che sono a monte della gara: progettazione, valutazione di impatto ambientale, autorizzazioni paesistiche. Una sorta di azzeramento della burocrazia almeno per un periodo di 6-12 mesi. L'unico segnale veramente forte ribadito ieri dal premier è la volontà di riformare l'abuso di ufficio e il danno erariale. Un segnale che significa volontà di andare avanti anche là dove una parte della maggioranza potrebbe non seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spinta all'Alta velocità.**  
Obiettivo accelerare i grandi interventi in corso e progettare nuove tratte

**Il documento sulle opere prioritarie andrà all'esame del governo a giorni con il Piano nazionale riforme**



**Paola De Micheli.** La ministra dei Trasporti ha predisposto l'allegato Infrastrutture al Def che definisce la pianificazione delle opere prioritarie. Dal piano emerge che ci sono 77 miliardi già disponibili per opere in corso da accelerare e piccole opere di manutenzione da affidare

## 40 miliardi

**DI FONDI PER OPERE IN CORSO**

Dei 77 miliardi disponibili per le priorità subito attivabili 40 riguardano opere avviate da accelerare. Il resto manutenzioni



DECRETO RILANCIO

# Allargare l'ecobonus a hotel e seconde case priorità di maggioranza

Oggi in arrivo alla Camera in commissione Bilancio l'ondata di emendamenti

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

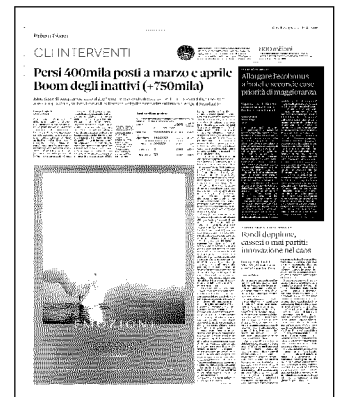
Cresce il pressing della maggioranza per il restyling del decreto Bilancio. Oggi alla Camera la commissione Bilancio sarà inondata da un autentico fiume di emendamenti dei gruppi parlamentari, in attesa che diventi più chiaro lo scenario del confronto sui ritocchi. Le due letture piene (tre di fatto) su cui si è impegnata la maggioranza non sarebbero infatti ancora del tutto scontate a causa dei ristretti tempi a disposizione. Quello che è stato annunciato come una sorta di match in due tempi accelerati, con le modifiche su lavoro e imprese a Montecitorio e quelle su sanità ed enti locali a Palazzo Madama, potrebbe ancora trasformarsi in una partita senza interruzioni da chiudere in non più di 20-25 giorni, con il sostanziale fischio finale sancito da un voto di fiducia della Camera. Dando comunque una risposta anzitutto alle priorità indicate dalle forze che sostengono l'esecutivo: l'estensione dell'ecobonus in primis a tutte le seconde case ma anche agli alberghi, la riconfigurazione temporale della Cig prima di prolungarne la "durata" facendo leva sui fondi Sure, gli incentivi per il settore auto e il perfezionamento del meccanismo degli aiuti alle imprese magari con

qualche correttivo al "pari passu".

Da soddisfare ci sono poi anche le richieste di Comuni e Regioni, senza dimenticare le integrazioni che si stanno ipotizzando per il capitolo sanità e anche per il bonus affitti. E le modifiche "segnalate" dall'opposizione, alle quali la maggioranza non dovrebbe restare totalmente sorda. Fdi, ed esempio, ha detto di essere pronto a un confronto a patto che dal testo vengano espunte le «marchette».

Ma la coperta delle risorse utilizzabili per la rivisitazione della maxi-manovra da 155 miliardi sul saldo netto da finanziare con un ricorso a nuovo deficit per 55 miliardi resta corta per soddisfare tutte le richieste. Sul tavolo c'è una fidejussoria da 800 milioni (e altri 100) per il 2021. Un vincolo che non rende non facilmente realizzabili alcuni dei tentativi di correzione della maggioranza, come quello di estendere l'ecobonus oltre che a tutte le seconde case ("unifamiliari" incluse) almeno in parte anche agli alberghi. Su questo capitolo è destinata a concentrarsi una fetta consistente delle migliaia di proposte di correzione in arrivo in Commissione. C'è anche chi, come i Cinque stelle, punta a rendere utilizzabile anche in questo caso la cedibilità del credito d'imposta. Il tutto mentre al Senato si vigila per avere la certezza che il testo arrivi non ancora chiuso. Il Pd Daniele Manca chiede di non «non togliere ossigeno al bicameralismo», ma anche i Cinque stelle invocano il rispetto del criterio del doppio passaggio parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per il fondo perduto domanda semplificata

## AIUTI ANTICRISI

L'obiettivo di calcoli facili per il calo di fatturato fra aprile 2019 e aprile 2020

Partite Iva, professionisti e imprese cercano di orientarsi nel complesso di regole sugli aiuti anticrisi, siano essi contributi a fondo perduto o bonus mensili.

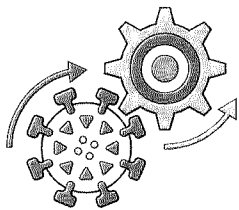
Un percorso irto di ostacoli per la complessità normativa. L'agenzia delle Entrate è, però, al lavoro sulla domanda per l'accesso ai benefici a fondo perduto. Un modello che si pone l'obiettivo della semplicità per favorire un calcolo agevolato per valutare che il calo di fatturato e corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto ad aprile 2019.

**Parente e Prioschi** a pag. 25

# Le e-fatture contano per il fondo perduto

## VIRUS E RIPRESA

### LAVORO AUTONOMO



Contributi con oneri antimafia ridotti (perché sotto i 150mila euro)

Gli intermediari non avranno bisogno di nuove deleghe

**Giovanni Parente**  
**Matteo Prioschi**

I requisiti previsti per le tre tipologie di aiuto da erogare con riferimento al mese di maggio, che si rivolgono a diverse categorie di partite Iva, seguono logiche simili ma con dettagli ed effetti differenti.

Le partite Iva della gestione separata e i professionisti delle Casse privatizzate, ad esempio, non possono essere già pensionati per avere l'indennità, mentre per accedere al contributo a fondo perduto destinato agli autonomi questo vincolo non c'è. Di conseguenza le partite Iva pensionate in ambito Inps possono far domanda

per il contributo a fondo perduto, se hanno gli altri requisiti, mentre questa possibilità è espressamente vietata per gli iscritti alle Casse.

Il limite di reddito, invece, si applica per l'accesso al contributo a fondo perduto ed è ben più elevato di quello per i professionisti degli Ordini che attualmente sono esclusi dall'aiuto loro destinato se nel 2018 hanno superato i 50mila euro.

Le differenze emergono ulteriormente per quanto riguarda il criterio della riduzione dei compensi/fatturati che fa scattare il diritto a percepire l'aiuto.

Ipotizziamo una partita Iva con reddito di 30mila euro. Se è iscritto a una Cassa di previdenza e ha conseguito tale importo nel 2018, riceve il contributo a prescindere (se restano valide le regole utilizzate per l'indennità di marzo). Un iscritto alla gestione separata Inps, invece, a prescindere da quanto ha guadagnato in passato, ottiene l'aiuto solo se nel secondo bimestre 2020 il reddito ha subito un calo di almeno il 33% rispetto al pari periodo 2019. Con il contributo a fondo perduto la perdita va calcolata sui mesi di aprile 2020 e 2019.

Se il reddito è più consistente, diciamo 45mila euro, anche l'iscritto alle Casse - se le regole restano le stesse di marzo - deve dimostrare di aver subito un calo del 33% nel 2020 rispetto al 2019, ma nel primo trimestre dei rispettivi anni e non sul singolo mese o bimestre. Se il reddito sale ulteriormente, all'iscritto alle Casse

non spetta nulla a prescindere dal danno subito, per quelli della gestione separata Inps vengono erogati sempre e comunque mille euro, mentre l'importo del contributo a fondo perduto è correlato sia al fatturato annuo che al calo registrato e, partendo da un minimo di mille euro, può salire a oltre 10mila euro.

Peraltro, le regole di quest'ultimo prevedono espressamente la corresponsione dello stesso a chi ha avviato l'attività nel 2019, mentre per gli ordinistici il diritto è fatto salvo, secondo una nota del ministero del Lavoro, anche per chi si è iscritto alla Cassa dal 2019 e quindi nel 2018 aveva un reddito di natura diversa. Per la gestione separata non ci sono ancora indicazioni al riguardo e quindi chi è partito nel 2019 potrebbe essere escluso, se non ha la possibilità di calcolare la differenza con i redditi del 2020.

Cambiano anche gli enti a cui vanno presentate le relative richieste: Inps per la gestione separata, agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto, Cassa di previdenza a cui è iscritto il professionista per l'indennità che viene erogata nell'ambito del Fondo per il reddito di ultima istanza.

Sul contributo a fondo perduto è in dirittura d'arrivo il provvedimento delle Entrate con il modello per la presentazione della domanda per rispettare l'obiettivo di erogazione entro fine mese indicato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

La presentazione telematica potrà essere effettuata da professionisti e intermediari abilitati già con delega al cassetto fiscale o alla fattura elettronica. Ma anche l'intermediario non ancora delegato potrà "recuperare" nell'invio della domanda.

Oltre alla semplificazione dell'indicazione di un range e non del dato puntuale di ricavi o compensi 2019 (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri), nel calcolo per verificare che il dato di fatturato e corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto ad aprile 2019 si va verso la conferma del criterio indicato dalla circolare 9/E per la sospensione dei versamenti.

Così andranno considerate le operazioni eseguite e fatturate o certificate, che hanno partecipato alla liquidazione periodica del mese, a cui andranno sommati i corrispettivi non rilevanti ai fini Iva. E nel calcolo dovrebbero entrare anche i valori delle note di debito (in aumento) e di credito (in diminuzione). In ogni caso il valore complessivo dovrebbe essere assunto al lordo dell'Iva anche per chi effettua cessioni con ventilazione: è il caso del commercio al dettaglio. Mentre solo la pubblicazione del modello dovrebbe sciogliere il dubbio - posto dalle categorie produttive - se nel confronto dovranno essere computate o meno le cessioni di beni strumentali.

Se dovesse prevalere la logica più generale di semplificazione, sarebbero incluse anche queste ultime.

Mentre sul fronte dei dati per l'antimafia dovrebbe incidere la modifica del Dl 18/2020 (articolo 78, comma 3-quinquies) che impone l'obbligo solo per aiuti oltre i 150mila euro.

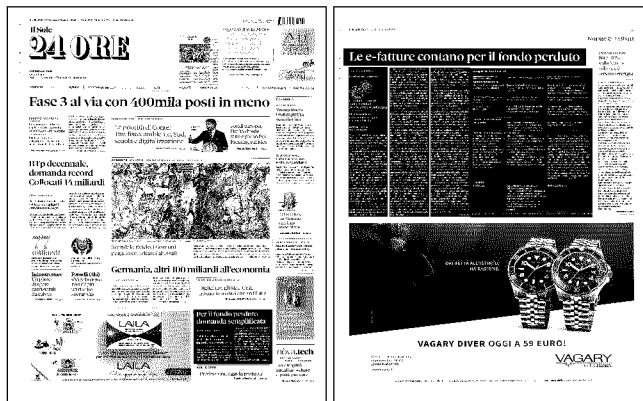
In ogni caso, i controlli saranno effettuati sia sopra che sotto quella soglia in base al protocollo tra Interno, Mef ed Entrate.

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole dei tre strumenti**

INDENNITÀ PER PARTITE IVA GESTIONE SEPARATA	CONTRIBUTO PER LAVORATORI AUTONOMI	INDENNITÀ PER ISCRITTI ALLE CASSE PRIVATIZZATE*
<b>REQUISITI PERSONALI</b>		
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie	Esercenti attività di impresa o di lavoro autonomo o di reddito agrario	iscritti, anche in via non esclusiva, a una Cassa di previdenza ma non titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
Non pensionati (ammesso l'assegno di invalidità ordinario)	Esclusi gli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate	Non pensionati (ammesso l'assegno ordinario di invalidità)
Partita Iva attiva al 19 maggio	Titolari di partita Iva e con attività non cessata al momento della domanda del contributo	Ammessi anche gli iscritti alle Casse dopo il 2018, purché in tale anno abbiano avuto un reddito inferiore a 50mila euro derivante da altra attività
<b>REQUISITO REDDITUALE</b>		
Non previsto	Redditi o compensi nel 2019 non superiori a 5 milioni di euro (non si applica al reddito agrario)	Reddito complessivo 2018 non superiore a 50mila euro
<b>REQUISITO DI RIDUZIONE DEL REDDITO</b>		
Riduzione del reddito di almeno il 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al pari periodo 2019. Calcolo della riduzione secondo il principio di cassa e come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese sostenute nel periodo interessato per l'esercizio dell'attività, comprese quote di ammortamento	Riduzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. Requisito non richiesto per chi ha avviato l'attività nel 2019 od opera in un Comune già colpito da calamità e con stato di emergenza prima del Covid-19. Per determinare gli importi si fa riferimento alla data di cessione dei beni o di prestazione dei servizi	Chi ha percepito nel 2018 un reddito complessivo non superiore a 35mila euro, al lordo dei canoni di affitti brevi o con cedolare secca - Chi ha percepito nel 2018 un reddito complessivo tra 35mila e 50mila euro, al lordo dei canoni di affitti brevi o con cedolare secca e abbia chiuso la partita Iva tra il 23 febbraio e il 31 marzo 2020 oppure abbia ridotto o sospeso l'attività per Covid-19 con riduzione di almeno il 33% del reddito nel primo trimestre 2020 rispetto a quello di pari periodo 2019 (reddito individuato secondo il principio di cassa come differenza tra ricavi e compensi e spese sostenute nell'esercizio dell'attività)
<b>IMPORTO</b>		
<b>1.000 euro</b>	Variabile in relazione al calo del fatturato e a quello complessivo del 2019. Può essere erogato un importo tra il 10 e il 20% di quanto perso in aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma comunque il valore minimo è di 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 euro per altri soggetti	<b>600 o 1.000 euro**</b>

(\*) Nell'ipotesi che restino invariate le regole reddituali del decreto interministeriale del 28 marzo, relativo all'indennità di marzo; (\*\*) ancora da definire



# Specializzazioni forensi, associazioni in allarme

## AVVOCATI

Lettera a Bonafede  
contro le condizioni  
approvate dalla Camera

Giovanni Negri

No a forzature sulle specializzazioni forensi. E tali sono le condizioni messe dal parere votato dalla commissione Giustizia della Camera al testo soffertamente messo a punto dal ministero della Giustizia.

Per questo andrebbero eluse nella

stesura finale di una riforma che l'avvocatura attende da troppi anni.

Con questo obiettivo le principali associazioni specialistiche forensi si sono mosse e hanno scritto al ministro Alfonso Bonafede per esprimere perplessità e anche allarme.

Il testo della lettera, sottoscritto dai presidenti dell'Unione delle Camere penali, dell'Unione delle Camere civili, dell'Agì (giuslavoristi), Uncat (tributaristi) e Aiaf (avvocati per la famiglia e i minori), ricorda che il parere della Camera prevede due condizioni:

1) il conferimento del titolo di avvocato specialista anche a chi ottiene

il dottorato di ricerca in materie riconducibili a uno dei titoli di specializzazione;

2) l'analoga attribuzione anche a chi consegue un diploma di master di II livello in materia corrispondente a uno dei settori di specializzazione.

Si tratta, contestano le associazioni, di un'evidente anomalia, perché conferisce titolo di specializzazione a persone che, nella stragrande maggioranza dei casi, anche se in futuro intenderanno esercitare la professione forense, potrebbero addirittura non essere abilitate al momento in cui otten-

gono il dottorato di ricerca o il diploma di master di II livello.

L'equiparazione, oltretutto, avviene, puntualizza la lettera, con qualificazioni che (al di là dell'elevato livello scientifico e accademico) sono del tutto estranee al requisito di esperienza che caratterizza l'avvocato specialista.

«Si verificherebbe - si legge - la grave contraddizione della contemporanea presenza, in alternativa alla ordinaria modalità di conseguimento del titolo conferito all'esito di un corso offerto da una scuola di Alta formazione, di un riconoscimento conferito per "com-

provata esperienza" a chi eserciti nella materia da molti anni; e di un analogo riconoscimento per "elevata cultura" a chi non abbia mai esercitato e, di regola, non ancora possieda neppure l'abilitazione all'esercizio della professione».

È vero che, sulla base della legge di riforma del 2012, il Cnf può siglare convenzioni per corsi indirizzati a ottenere il titolo di specialista e che tra i soggetti delle convenzioni possono rientrare certamente le Università, ma non attraverso l'equivalenza con altri titoli conferiti nell'ambito della propria offerta formativa.

REBRIZZI/ANSA - LINEA PIATTA

















